Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 | **Roma — Sabato, 26 aprile** | **Numero 100**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 18; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80; » » 43; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 549. **Decreto Luogotenenziale 30 marzo 1919,** col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'Asilo infantile del comune di Roburent (Cuneo) è eretto in ente morale sotto un'amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 550. **Decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919,** col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'Ospizio marino israelitico italiano « Lazzaro Levi », con sede in Ferrara, è eretto in ente morale sotto un'amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 551. **Decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919,** col quale sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'Asilo infantile « Denti-Paderi », con sede nel comune di Mogoro (Cagliari), è eretto in ente morale, provvedendosi alla gestione provvisoria di esso, sino all'approvazione dal relativo statuto organico.

N. 554. **Decreto Luogotenenziale 23 marzo 1919,** col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, viene modificato l'art. 2 dello statuto organico dell'Istituto Casanova in Napoli, approvato con decreto Reale 13 ottobre 1880, numero 2736.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il Nostro decreto 25 febbraio 1917, n. 411, col quale, in seguito ad istanza 10 febbraio 1917 della Società anonima « Unione italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici », con sede in Milano, per ragioni di urgenza e di interesse militare, fu dichiarata opera di pubblica utilità il binario di raccordo fra lo stabilimento della detta Società in Vicenza e la stazione ferroviaria di Stato;

Visto il decreto 3 marzo 1917 del prefetto di Vicenza, col quale fu autorizzata l'occupazione immediata temporanea, per la durata di due anni, degli immobili occorrenti per la costruzione di detto binario;

Vista la nuova istanza 18 gennaio 1919 della Società per ottenere che il detto binario di raccordo sia dichiarato opera di pubblica utilità in via definitiva e permanente;

Ritenuto che dall'istruttoria, all'uopo eseguita, è risultato che al detto binario è applicabile il primo comma dell'art. 55 del testo unico di leggi, approvato con R. decreto 9 maggio 1912, n. 1447, e che la Società ha stipulato con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, con l'Azienda municipalizzata del comune di Vicenza e con la Società delle tranvie vicentine

regolari convenzioni, rispettivamente, circa il raccordo con la stazione F. S di Vicenza e circa gli attraversamenti delle dette tranvie;

Viste le dichiarazioni rilasciate dalla Società richiedente, in data 30 giugno 1917, con le quali si sottomette all'osservanza delle condizioni dello speciale capitolato-tipo da predisporsi ai sensi degli articoli 4 e 216 del succitato testo unico, nonchè di rimettere le cose in pristino, qualora venisse a mancare l'approvazione governativa del progetto presentato in data 18 luglio 1917, oppure di modificare gli impianti secondo le varianti che venissero suggerite dall'autorità governativa;

Visto il parere 13 febbraio 1919, n. 67 del Consiglio superiore dei lavori pubblici col quale si dichiara ammissibile il progetto presentato, con le sole avvertenze che negli attraversamenti di strade pubbliche e private dovranno applicarsi le controrotaie con intervallo di mm. 60 e si dovranno sistemare con ciottolato i tratti intermedi al binario;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1

È dichiarata opera di pubblica utilità il binario di raccordo fra la stazione F. S di Vicenza e lo stabilimento dell'Unione italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimici, di cui al progetto in data 18 luglio 1917, a termini e per gli effetti dell'art. 55 del testo unico di leggi, approvato con R. decreto 9 maggio 1912, n. 1447, restando stabilito che, entro il termine di un anno dalla data del presente decreto, dovranno essere rese definitive le occupazioni temporanee di immobili, occorse per la costruzione del detto binario, e dovranno essere eseguiti i lavori richiesti dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, di cui è cenno nelle premesse del presente decreto.

Art. 2.

Il Governo si riserva ampia facoltà di modificare e di sopprimere anche l'esercizio del suindicato binario di raccordo, senza compenso, quando ciò creda necessario per esigenze di servizio.

Art. 3.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Il ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

BONOMI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto l'art. 10 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private, modificato con l'art. 1° del R. decreto 28 giugno 1912, n. 728;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'ingegnere grande ufficiale Edoardo Garneri è nominato, a decorrere dal 9 aprile 1919 vice direttore generale *ad honorem* delle ferrovie dello Stato, nella occasione del suo collocamento a riposo, deliberato, con la stessa decorrenza, quale capo servizio principale delle ferrovie dello Stato.

Il ministro segretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — DE NAVA

COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente: gr. uff. Giuseppe Martino.

Membri ordinari: comm. Edoardo Barbavara — gr. uff. Francesco Mazzinghi — comm. Gerolamo Biscaro.

Membri supplenti: comm. Giovanni Formica — comm. Giuseppe Bertetti.

Commissario del Governo: gr. uff. Raffaele De Notaristefani.

Segretario: comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario: cav. uff. Alfredo Curcio.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio concernente il piroscafo *Heinrich* (Aquileia).

Udita la relazione del commissario delegato comm. Barbavara sulla richiesta del commissario del Governo perchè sia pronunciata la confisca della nave mercantile di bandiera germanica denominata *Heinrich* (Aquileia) dei fratelli Jacob compresa negli elenchi allegati alla nota 2 aprile 1919, n. 39775 del Ministero della marina delle navi mercantili nemiche che allo scoppio delle ostilità si trovavano nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie;

Sentito lo stesso commissario del Governo il quale conclude per l'accoglimento della fatta richiesta;

Ritenuto che con ordinanza presidenziale 8 aprile corrente, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 9 aprile detto è stata dichiarata chiusa l'istruttoria e con successivo decreto presidenziale del 10 stesso mese è stata fissata la seduta odierna per la discussione della causa;

Ritenuto che nessuno si è costituito in giudizio per contraddire alla richiesta del commissario del Governo;

Poichè il piroscafo di bandiera germanica *Heinrich* (Aquileia) di tonnellate lorde 79 e nette tonn. 17.09 iscritto al porto di Settino di proprietà dei signori fratelli Jacob di Berlino, è altra delle navi mercantili nemiche che, trovandosi allo scoppio delle ostilità nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie, sono state poste sotto sequestro dalle locali autorità marittime a termini dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814;

Poichè dalle notizie comunicate dal Ministero della marina con la nota accompagnante i suddetti elenchi e dalle relazioni preliminari testè pubblicate sui risultati delle indagini della R. Commissione istituita con decreto Luogotenenziale 15 novembre 1918, n. 1711 per accertare le violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico, si desume la prova della insufficienza del fondo formato in base all'art. 6 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 957 a pagare tutti gli indennizzi che sono dovuti in virtù dell'art. 1° del

decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014 ai danneggiati da atti ostili del nemico contrari ai principi del diritto di guerra;

Poichè è così dimostrata la legittimità della cattura e della confisca disposte con decreto 15 marzo 1919 dal Ministero della marina in applicazione dell'art. 2 del citato decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915 di tutte le navi indicate nei due elenchi con le merci che si trovavano a bordo delle navi medesime, compresa la nave *Heinrich*, al fine di destinare le somme ricavate dalla vendita delle navi e delle merci e l'importo delle indennità di assicurazione e requisizione dovute per le navi affondate ad incremento del fondo per i suddetti indennizzi;

PER QUESTI MOTIVI:

La Commissione delle prede dichiara legittima la cattura disposta con decreto 15 marzo 1919 del Ministero della marina della nave mercantile germanica *Heinrich* presente alla data dello scoppio delle ostilità in uno dei porti del Regno e posta sotto sequestro a norma dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814, e ne pronuncia la confisca per tutti gli effetti di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014.

Così deciso e pubblicato nell'udienza del 15 aprile 1919, nella sede della Commissione delle prede, via dei Gracchi, n. 209.

Martino, Barbavara, Mazzinghi, Biscaro, Formica, Bertetti, Marcelli.

Per copia conforme al suo originale rilasciata per uso d'ufficio:

Il segretario
Curcio.

COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente: gr. uff. Giuseppe Martino.

Membri ordinari: comm. Edoardo Barbavara — gr. uff. Francesco Mazzinghi — comm. Gerolamo Biscaro.

Membri supplenti: comm. Giovanni Formica — comm. Giuseppe Bertetti.

Commissario del Governo: gr. uff. Raffaele De Notaristefani.

Segretario: comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario: cav. uff. Alfredo Curcio.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio concernente il piroscafo *Barcellona* (Ancona).

Udita la relazione del commissario delegato comm. Barbavara sulla richiesta del commissario del Governo perchè sia pronunciata la confisca della nave mercantile *Barcellona* (Ancona) di bandiera germanica appartenente al porto d'Hamburgo, compresa negli elenchi allegati alla nota 2 aprile 1919, n. 39775 del Ministero della marina delle navi mercantili nemiche che allo scoppio delle ostilità si trovavano nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie;

Sentito lo stesso commissario del Governo il quale conclude per l'accoglimento della fatta richiesta;

Ritenuto che con ordinanza presidenziale 8 aprile corrente pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 9 aprile detto è stata dichiarata chiusa l'istruttoria e con successivo decreto presidenziale del 10 stesso mese è stata fissata la seduta odierna per la discussione della causa;

Ritenuto che nessuno si è costituito in giudizio per contraddire alla richiesta del commissario del Governo;

Poichè il piroscafo di bandiera germanica *Barcellona* (Ancona), appartenente al porto d'Hamburgo, della stazza lorda di tonnellate 4050 e nette di tonnellate 3356 e 79/100 di Hamburg Amerika è altra delle navi mercantili nemiche che, trovandosi allo scoppio delle ostilità nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie sono state poste sotto sequestro dalle locali autorità marittime a termini dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814;

Poichè dalle notizie comunicate dal Ministero della marina con la nota accompagnante i suddetti elenchi e dalle relazioni preliminari testè pubblicate sui risultati delle indagini della R. Commissione istituita con decreto Luogotenenziale 15 novembre 1918, n. 1711, per accertare le violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico, si desume la prova della insufficienza del fondo formato in base all'art. 6 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 957, a pagare tutti gli indennizzi che sono dovuti in virtù dell'art. 1° del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014 ai danneggiati da atti ostili del nemico contrari ai principî del diritto di guerra;

Poichè è così dimostrata la legittimità della cattura e della confisca disposte con decreto 15 marzo 1919 dal Ministero della marina in applicazione dell'art. 2 del citato decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915 di tutte le navi indicate nei due elenchi con le merci che si trovavano a bordo delle navi medesime, compresa la nave *Barcellona* al fine di destinare le somme ricavate dalla vendita delle navi e delle merci e l'importo delle indennità di assicurazione e requisizione dovute per le navi affondate ad incremento del fondo per i suddetti indennizzi;

PER QUESTI MOTIVI:

La Commissione delle prede dichiara legittima la cattura disposta con decreto 15 marzo 1919 del Ministero della marina della nave mercantile germanica *Barcellona* presente alla data dello scoppio delle ostilità in uno dei porti del Regno e posta sotto sequestro a norma dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, numero 814, e ne pronuncia la confisca per tutti gli effetti di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014.

Così deciso e pubblicato nell'udienza del 15 aprile 1919, nella sede della Commissione delle prede, via dei Gracchi, n. 209.

Martino, Barbavara, Mazzinghi, Biscaro, Formica, Bertetti, Marcelli.

Per copia conforme al suo originale rilasciata per uso d'ufficio:

Il segretario
Curcio.

COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente: gr. uff. Giuseppe Martino.

Membri ordinari: comm. Edoardo Barbavara — gr. uff. Francesco Mazzinghi — comm. Gerolamo Biscaro.

Membri supplenti: comm. Giovanni Formica — comm. Giuseppe Bertetti.

Commissario del Governo: gr. uff. Raffaele De Notaristefani.

Segretario: comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario: cav. uff. Alfredo Curcio.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio concernente il piroscafo *Samos* (Tortona).

Udita la relazione del commissario delegato comm. Bertetti sulla richiesta del commissario del Governo perchè sia pronunciata la confisca della nave mercantile di bandiera germanica denominata *Samos* (Tortona), già appartenente al porto di Hamburgo, compresa negli elenchi allegati alla nota 2 aprile 1919, n. 39775, del Ministero della marina delle navi mercantili nemiche che allo scoppio delle ostilità si trovavano nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie;

Sentito lo stesso commissario del Governo il quale conclude per l'accoglimento della fatta richiesta;

Ritenuto che con ordinanza presidenziale 8 aprile corrente pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 9 aprile detto è stata dichiarata chiusa l'istruttoria e con successivo decreto presidenziale del 10 stesso mese è stata fissata la seduta odierna per la discussione della causa;

Ritenuto che nessuno si è costituito in giudizio per contraddire alla richiesta del commissario del Governo:

Poichè il piroscafo di bandiera germanica denominato *Samos* (Tortona) della stazza lorda di tonnellate 1922 e netta 1219, di proprietà della Società di navigazione Deutsche Levante Linie è altra delle navi mercantili nemiche che, trovandosi allo scoppio delle ostilità nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie sono state poste sotto sequestro dalle locali autorità marittime a termini dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814;

Poichè dalle notizie comunicate dal Ministero della marina con la nota accompagnante i suddetti elenchi e dalle relazioni preliminari testè pubblicate sui risultati delle indagini della R. Commissione istituita con decreto Luogotenenziale 15 novembre 1918, n. 1711, per accertare le violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico, si desume la prova della insufficienza del fondo formato in base all'art. 6 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 957, a pagare tutti gli indennizzi che sono dovuti in virtù dell'art. 1° del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014, ai danneggiati da atti ostili del nemico contrari ai principî del diritto di guerra;

Poichè è così dimostrata la legittimità della cattura e della confisca disposte con decreto 15 marzo 1919 dal Ministero della marina in applicazione dell'art. 2 del citato decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915 di tutte le navi indicate nei due elenchi con le merci che si trovavano a bordo delle navi medesime, compresa la nave *Samos* al fine di destinare le somme ricavate dalla vendita delle navi e delle merci, e l'importo delle indennità di assicurazione e requisizione dovute per le navi affondate ad incremento del fondo per i suddetti indennizzi;

PER QUESTI MOTIVI:

La Commissione delle prede dichiara legittima la cattura disposta con decreto 15 marzo 1919 del Ministero della marina della nave mercantile germanica *Samos* presente alla data dello scoppio delle ostilità in uno dei porti del Regno e posta sotto sequestro a norma dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814, e ne pronuncia la confisca per tutti gli effetti di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014.

Così deciso e pubblicato nell'udienza del 15 aprile 1919, nella sede della Commissione delle prede, via dei Gracchi, n. 209.

Martino, Barbavara, Mazzinghi, Biscaro, Formica, Bertetti, Marcelli.

Per copia conforme al suo originale rilasciata per uso d'ufficio:

Il segretario
Curcio.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale dei monopoli.

Con decreto Luogotenenziale del 23 febbraio 1919:

Paoli Giuseppina, scrivana nelle manifatture dei tabacchi, con l'annuo stipendio di L. 2106 (di ruolo 1620), è, a sua domanda, collocata in aspettativa per motivi di salute dal 1° febbraio 1919, con l'assegno annuo di L. 1053.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224:

dal 24 al 28 marzo 1919 L. 126,63;
dal 29 al 31 marzo 1919 L. 131,08;
dal 1° aprile 1919 fino a nuovo avviso L. 137,03.

Il presente comunicato sostituisce i precedenti pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, a cominciare dal n. 74 del 27 marzo 1919.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 25 aprile 1919

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . . .	84.72	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto . . .	90.09	—

Istituto nazionale per i cambi con l'estero

Limiti dei cambi fissati dalla Giunta di questo Istituto valevoli da domani sino a nuovo avviso:

per acquisto chèques: Parigi 126 — Londra 34,50 — Svizzera 155 — New York 7,37;
versamento telegrafico New York 7,40;
per vendita chèques: Parigi 126,50 — Londra 34,625 — Svizzera 156 — New York 7,395;
versamento telegrafico New York 7,425.
Roma, 25 aprile 1919.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 12 gennaio 1918.

Vedove.

Andreis Maria di Cappellaro Celso, soldato, L. 630 — La Sala Teresa di Campana Raffaele, id., L. 630 — Rossi Evangelina di Giovannetti Natale, id., L. 630 — Carnevale Mariantonia di Scarmozzino Domenico, id., L. 630 — Scalas Margherita di Carla Giuseppe, id., L. 630 — Rocchi Agostina di Bartalesi Gaetano, id., L. 630 — Paladino Rosaria di Ganei Giovanni, id., L. 630 — Propoggia M. Giuseppa di Valleriani Augusto, id., L. 630 — Borgonovo Adele di Arienti Enrico, id., L. 630 — Gandolfo Erminia di Rosselli Valerio, id., L. 630 — Macula Antonina di Muscia Giuseppe, id., L. 630.

Zucco Anna di Bevacqua Salvatore, soldato, L. 630 — De Paoli Livia di De Lazzer Martino, id., L. 630 — Confleoni Angiola di Gazzanti Luigi, id., L. 630 — Puntelli Giuseppe di Brananti Santo, id., L. 630 — Cuda Nicolina di Jolino Giovanni, id., L. 630 — Mazzanti Palmira di Pasquali Vittorio, id., L. 630 — Rivelli Luisa di Petetti Sante, id., L. 680 — Vecchi Irene di Righi Augusto, id., L. 730 — Rossi Teodolinda di Nebuloni Paolo, id., L. 630 — Datti Pierina di Mister Giuseppe, id., L. 680 — Poggio M. Severina di Leale Carlo, id., L. 630 — Pini Maria di Pasetti Guido, id., L. 780 — Leporini Parisina di Turbati Egisto, caporale, L. 840.

Maiocchi Maria Angela di Colombo G. Antonio, soldato, L. 630 — Ingono Pia di Menean Giacomo, id., L. 630 — Salomone Modesta di Ferlucca Giuseppe, id., L. 780 — Filistat Adelina di Cantagallo Luigi, id., L. 730 — Oberto Elena Paolina di Tosatto Francesco, id., L. 630 — Mirgone M. Paola di Mensi Eugenio Marcello, id., L. 780 — Conversa Vittoria di Marino Mauro, id., L. 630 — Biccò Brigida di Ferrari Giuseppe, id., L. 630 — Cag-

giari Giovanna di Paba Giovanni, sold., L. 630 — Viterisi Francesca di Marcianò Giovanni, id., L. 630.

Bettini Assunta di Rossi Primo, sergente, L. 1120 — Mastore Isabella di Nestore Michele, soldato, L. 630 — Rainari Maria di Margara Amedeo, id., L. 630 — Bolgiani Giuditta di Rovelli Luigi, id., L. 630 — Cavallo Giuseppina di Parrozzino Donato, id., L. 630 — Santomartino Assunta di De Martino Luigi, id., L. 630 — Santonocito Angela di Mannino Francesco, id., L. 630 — Chesti Agnese di Tozzi Bernardino, id., L. 630 — Bonazza Maria di Manenti Domenico, id., L. 630 — Macca Margherita di Santarsiero Vincenzo, id., L. 680 — Casalblanca Carmela di Pirrone Antonino, id., L. 630 — Verrando Ida di Scotto Antonio, id., L. 630.

Cocci Cesira di Guerri Savino, caporale, L. 840 — Faverzani Palmira di Cintini Giovanni, id., L. 830 — Colombo Adele di Radice Francesco, soldato, L. 630 — Prevosto Emilia di Ponzio Pietro, id., L. 630 — Dal Pan Geltrude di Dall'Omo Virginio, caporale L. 840 — Di Lella Libera di Mossa Cesare, soldato, L. 630 — Pizzamiglio Santa di Ghidini Amabile, id., L. 730 — Vitale Rosa di Belmonte Francesco, id., L. 630 — Di Micco Giuseppa di Scotti Angelo, caporale, L. 840 — Busi Santa di Colosio Battista, id., L. 840 — Vartolo Mariantonia di Comito Antonio, soldato, L. 630.

Panzeri Savina di Grassi Luigi, soldato, L. 630 — Simonazzi Celesta di Terenziani Amedeo, id. L. 630 — Del Monte Vienna di Orfanotti Licurgo, caporale, L. 840 — Colucci M. Giuseppa di Di Camo Domenico, soldato, L. 630 — Casadei Angela di Balducci Nereo, id., L. 630 — Grechi Luigia di Frustaci Salvatore, id., L. 630 — Battiato Venera di Barbagallo Sebastiano, id., L. 630 — Romeo M. Stella di Laitano Antonio, id., L. 630 — Mandarino Angelica di Leoni Mercedino, id. L. 630 — Cei Fiammetta di Armanni Sesto, id., L. 630.

Barbano Rosa M. di Milano Giuseppe, soldato, L. 630 — Ravelli Maria di Valetti Angelo, id., L. 630 — Severi Bruni Palmira di Ruzziconе Domenico, id., L. 630 — La Pila Giuseppa di Rappo Vincenzo, id., L. 680 — Bettero Palma di Baldo Giovanni, id., L. 830 — Scocco Anna di Sbrascini Giuseppe, id., L. 630 — Mirobella Rosaria di Nobile Filippo, caporale, L. 840 — Scaglione Antonia di Cavacini Consiglio, soldato, L. 630 — Di Lorenzo M. Annunziata di Marini Michele, id., L. 630 — Viezzer Maria di Dorigo Giordano, id., L. 630 — Ardenghi Calliope Maria di Ferrari Cesare, id., L. 630.

Ricci M. Domenica di Ciccone Giovanni, soldato, L. 630 — Bertocco Esterina di Bonon Camillo, caporale, L. 840 — De Col Angela di Codri Giacomo, id., L. 840 — Zambri Paola di Visconti Michele Antonio, soldato, L. 630 — Bruno Palmarosa di Tittaferrante Giuseppe, id., L. 630 — Falconi Maria di Chiarabini Antimino, id., L. 630 — Fratallone Maria di Amico Camillo, id., L. 630 — Pescatore Rosina di D'Amato Antonio, id., L. 630 — Bimbo Erina di Perticaroli Marino, id., L. 630 — Cerbone Maria di Coppetta Crescenzo, caporale, L. 840 — Alberto Carmela di Scravaglieri Vito, soldato, L. 630 — Festucci Francesca di Paletti Giacomo, id., L. 630 — Setti Gina di Bosi Vittorio, id., L. 630 — Sabanelli Corinna di Tamassia Tancredi, id., L. 630.

Gallaccio Luisa di Varrecchia Domenico, soldato, L. 630 — Biffi Angela di Rocca Martino, id., L. 630 — Montaldi Ernestina di Zaneboni Angelo, sergente, L. 1120 — De Stefanis Anna Domenica di Di Mascio Sante, soldato, L. 630 — Gori Ersilia di Fontanini Isidoro, id., L. 630 — Pepe M. Gelsomina di Spallone Leonardo, id., L. 680 — Fara Antonetta di Tutedde Gavino, id., L. 630 — Testa Agnese di Bruni Giulio, id., L. 840.

Rossi Marianna di D'Orazi Valeriano, soldato, L. 680 — Guerra Giuseppina di Cibin Giovanni, id., L. 420 — Bortone Anna Lucia di Matarelli Domenico, id., L. 680 — Zilli M. Vincenza di Cabellone Cesario, id., L. 630 — Di Noia Serafina di Iezza Giuseppe, id., L. 630 — Sartor Maria di Gobbato Luigi, id., L. 730 — Micci Anna di Terzi Cesare, sold., L. 630 — Pennino Giuseppa di Ciotola Antonio, id., L. 630 — Laddaga Rosina di Dal Vecchio Alfonso, id., L. 630 — Radice Carolina di Basilico Pietro, id., L. 680 — Menel Maria di Frezza Felice, caporale, L. 840 — Grosso Chiara di Raffone Gaetano, soldato, L. 630 — Fasce Maria di Sciutti Francesco, id., L. 630 — Paglia Teresa di Frunzi Francesco, id., L. 630.

Flori Rosa di Mugnaini Martino, soldato, L. 630 — Fineschi Ada di Tassi Gilberto, id., L. 680 — Di Giusto Filomena di Giusto Carmine, sergente, L. 1120 — Dal Pont Genoveffa di Dal Farra Francesco, id., L. 630 — Zanelli Elide di Renzi Gio. Battista, id., L. 630 — Perazzi Teresina di Iannibelli Pasquale, id., L. 630 — Villa Michelina di Comi Luigi, id., L. 630 — Campanella Regina di Montalenti Luigi, id., L. 630 — Gori Ida di Becagli Eugenio, id., L. 630 — Taiocchi Romilda di Donadoni Giuseppe, id., L. 680 — Scollo Rosa di Rizza Nicolò, id., L. 630.

Binaccioni Anna di Pinti Mariano, sergente, L. 1120 — Gregoris Luigia di Scodeller Giuseppe, id., L. 630 — Cortinovis Domenico di Cortinovis Barnaba, id., L. 680 — De Cassan Maria di Del l'Osbel Giovanni, caporale, L. 890 — Baldoni Maria di Vaccari Enrico, soldato, L. 630 — Busato Elisa di Franchin Vittorio, id., L. 630 — Pieroni Rosa di Lazzini Giovanni, id., L. 730 — Terrigno Palma di Pauliello Donato, id., L. 630 — Di Lisio Lucia di Pinto Giuseppe, id., L. 630

Loreja Maria di Brunet Felice, soldato, L. 680 — Iozza Nunzia di Vincenti Emanuele, caporale, L. 840 — Ghirardi Maria di Barezzi Narciso, soldato, L. 680 — Leoni Virginia di Villani Zelindo, id., L. 680 — Bigi Eva di Bigi Pasquale, id., L. 630 — Rateni Rachele di Di Fabio Michelangelo, id., L. 630 — Catellani Ines di Bertolazzi Pietro, id., L. 630 — Lagò Rosa di Amato Giuseppe, id., L. 680 — Baldisseri Lucia di Corteccia Andrea, id., L. 630 — Gallo Teresa di Becchino Mario, id., L. 630 — Vecchio Rosaria M. di Acito Angelo, id., L. 630 — La Bella Rosa di Bono Antonino, id., L. 680 — Olmo Domenica Rosa di Isnardi Romolo o Romualdo, id., L. 630 — Traverso Caterina Teresa di Bolzacchini Luigi, id., L. 840 — Menni Adda di Esperti Aristide id., L. 630.

Orrù Grazia di Massa Antonio, soldato, L. 50 — Bruno Carmela di Micieli Agostino, id., L. 50 — Cinquilli Carolina di Cresci o Crisci Giuseppe, id., L. 50 — Barbieri Liberata di Gianoli Amedeo, id., L. 150 — Piergallini Rosa di Crescenzi Luigi, id., L. 730 — Cistana M. Virginia di Busatti Giovanni, id., L. 630 — Patisso Grazia di Forte Vito Antonio, id., L. 630 — Cesari Olinda di Dounini Nazzareno, id., L. 630 — Mazzei Anna di Carini Salvatore, id., L. 630.

Frolli Eufemia di Fontana Giacomo, soldato, L. 680 — Fiorenzuoli Annunziata di Luciani Alessandro, id., L. 680 — Agostino Rosa di Scali Giuseppe, id., L. 630 — Corso Rosalia di Ficarrotta Gioacchino, id., L. 630 — Lupo Rosa Maria di Piserchia Luigi, id. L. 680 — D'Angelo Filomena di Lettieri Luigi, id., L. 730 — Turra Domenica di Mazzini Antonio, id., L. 630 — Vecchiato Carlotta di Pieretto Augusto, sergente, L. 1120 — Guarneri Maria di Nostrini Francesco, soldato, L. 680 — Pucci Irene di Panattoni Torquato, id., L. 630.

Agaccio Anna di Michelis Giacomo, soldato, L. 630 — Andriolo Emilia di Pacchin Sante, caporale, L. 890 — Tornani Francesca Teresa di Starchini Sisino, id., L. 840 — Delpietro Giuseppe e Primo orf. di Delpietro Bortolo, soldato, L. 630 — Ruspaggiari Stellina di Borgo Armando, id., L. 630 — Biagioni M. Rinella di Piagentini Luigi, id., L. 630 — Cretarolo M. Carmela di Polce Giuseppe, id. L. 630 — Bianconi Maria di Centra Mariano, id., L. 630 — Zillante Maria di Papa Michele, id., L. 630 — Briganti Ersilia di Centra Leonardo, id., L. 630 — Venturini Teresa di Sanzogni Angelo, caporale, L. 840.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO di iscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3.50 0/0	515889	Chiesa di San Sebastiano di Sottoselva, frazione del comune di Palmanova (Udine) . . . . L.	455 —
»	564433	Veneranda chiesa di San Sebastiano di Sottoselva di Palmanova (Udine) . . . . »	28 —

Roma, 15 aprile 1919.

Il diretore generale: GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta **(2ª pubblicazione). (El. n. 34).**

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento della sottoindicata ricevuta relativa a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 88 — Data della ricevuta: 30 gennaio 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Girgenti — Intestazione della ricevuta: D'Ajala Vincenzo fu Giuseppe (pos. n. 657707) — Titoli del debito pubblico: al portatore num. 1 — Ammontare della rendita L. 35 — Consolidato 3,50 0/0 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 12 aprile 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Dal signor Scarpis Francesco è stato denunciato lo smarrimento della ricevuta provvisoria rilasciata dalla sezione di tesoreria di Treviso il 6 settembre 1917 col n. 36 pel deposito del buono 5 0/0 al portatore della 3ª emissione serie F quinquennale n. 1112 di L. 20.000 con la decorrenza in corso per tramutamento a Spreafigi Maria fu Francesco vedova di Scarpis Federico sotto la tutela di Baschiera Giovanni.

Ai termini del decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 313, e dell'art. 220 del regolamento generale sul Debito pubblico 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al detto Scarpis Francesco il nuovo buono nominativo senza obbligo della restituzione della ricevuta la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 15 aprile 1919.

Il direttore generale: CONTI-ROSSINI.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BASILEA, 25. — Si ha da Budapest: Il *Bureau de Correspondance* ungherese smentisce la notizia pubblicata dai giornali, secondo la quale Bera Kuri avrebbe offerto l'armistizio al comando del quartier generale romeno e che questo avrebbe respinto la proposta.

BUDAPEST, 24. — I romeni hanno continuato ad avanzare il 13 corrente. Secondo gli ultimi rapporti essi si trovano sulla linea Kuertees-Sarkad-Fiume Sebes-Kseeres-Komadt. La cavalleria romena si avanza da Debreczen.

La Conferenza per la pace

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 24 (ritardato). — Wilson, Clémenceau, Lloyd George e Orlando, si sono riuniti nel pomeriggio per procedere a un nuovo esame della questione adriatica.

PARIGI, 25. — In seguito al passo fatto nell'antimeriggio di ieri dal sig. Lloyd George presso l'on. Orlando, alle ore 4 pomeridiane ebbe luogo una riunione in casa dello stesso sig. Lloyd George.

A tale riunione, oltre il primo ministro inglese, intervennero gli on. Orlando e Sonnino e vi parteciparono pure il sig. presidente Wilson ed il sig. Clémenceau.

L'on. Orlando dichiarò che, dopo la pubblicazione del messaggio presidenziale, si era posta per lui una ragione pregiudiziale su tutte le altre questioni che gli preludevano ogni possibilità di risoluzione sugli argomenti relativi alle aspirazioni territoriali italiane. L'on. Orlando riteneva indispensabile innanzi tutto di tornare al suo paese. Egli osservò che, a parte ogni indagine sulle intenzioni, il dubbio sollevato intorno alla piena corrispondenza tra il pensiero del Governo e quello del popolo italiano lo obbligava a venire in immediati rapporti col suo paese e con la rappresentanza nazionale di esso.

Tale dichiarazione ebbe e conservò il suo carattere assorbente di ogni altra considerazione o discussione.

PARIGI, 25. — Al momento della sua partenza l'on. Orlando ha inviato al *Petit Parisien* il seguente messaggio:

« Prima di lasciare Parigi sento il dovere di inviare alla Nazione francese, al suo Governo, ed al presidente Clémenceau, i miei ringraziamenti più sinceri per la fraterna ospitalità che mi è stata offerta a Parigi, gran cuore della Francia, nostra alleata di ieri e di domani ».

PARIGI, 25. — Al Consiglio dei ministri è intervenuto il maresciallo Foch ed i plenipotenziari francesi alla Conferenza per discutere i preliminari di pace.

Dopo che il maresciallo Foch lasciò la riunione, il Consiglio trattò lungamente l'insieme delle questioni diplomatiche e fra le altre la questione italiana.

PARIGI, 25. — L'on. Sonnino partirà da Parigi domani alle ore 15.

L'on. Salandra ritarderà la partenza di qualche giorno per ragioni di famiglia.

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: Si conferma che David sarà sostituito nella Delegazione della pace da Landsberg, membro del Gabinetto prussiano.

PARIGI, 25. — Tre funzionari tedeschi incaricati di trovare gli alloggi per i membri della Delegazione tedesca alla Conferenza della pace sono giunti stamane a Versailles. Il loro arrivo è passato inosservato.

Il Consiglio supremo economico a Parigi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 25. — Il Consiglio supremo economico ha tenuto la sua tredicesima seduta sotto la presidenza di lord Robert Cecil.

Il Consiglio ha discusso la richiesta del Governo germanico per un più ampio permesso di pesca. Il permesso era stato già in parte ottenuto dalla Conferenza di Bruxelles per lo scopo precipuo di aumentare gli approvvigionamenti. In conseguenza dell'accordo di Bruxelles, a suo tempo la Commissione navale per l'armistizio autorizzò la soppressione di tutte le restrizioni della pesca da parte dei tedeschi nel Mar Baltico e permise nel Mare del Nord ai tedeschi di pescare tra il 53° 30' e 56° di latitudine e a N.E. di 4° 30' di longitudine est. La richiesta presente era per un allargamento nel senso di includere gli stretti dello Skagerak e del Cattegat i quali sono importanti non solo per l'abbondanza del pesce, ma anche perchè permettono ai pescatori di esitare la loro merce sia nei porti del Mare del Nord, sia in quelli del Mar Baltico. La richiesta è stata accettata.

Il Consiglio ha approvato inoltre di adoperare più ampiamente la via Amburgo e dell'Elba per approvvigionare la Ceko-Slovacchia, data la congestione ferroviaria della via meridionale, ed a questo scopo ha abolito la limitazione esistente con la quale non più di ottomila tonnellate di viveri potevano transitare sull'Elba per la Ceko-Slovacchia.

Si è calcolato quindi che per sopperire ai bisogni presenti il traffico sul fiume raggiungerà una cifra tra le 25.000 e le 30.000 tonnellate.

Il Consiglio ha considerato la grave questione di colmare la deficenza dell'approvvigionamento del carbone in Europa, e in modo speciale per quanto riguarda i bisogni dell'Italia.

CRONACA ITALIANA

Ritorno di S. E. Orlando e della Missione italiana da Parigi. — Torino è stata, ieri, la prima interprete del sentimento della nazione verso S. E. l'on. presidente del Consiglio e gli altri delegati, reduci dalla Conferenza di Parigi.

Alla stazione una folla immensa, plaudente, attendeva. Salito a stento su di un automobile, mentre più deliranti facevansi gli applausi ed entusiastiche le grida di: « Viva l'Italia! Viva Orlando! Viva Fiume italiana! », l'on. presidente del Consiglio si levò a parlare.

« Cittadini! - egli disse - non è la mia voce che deve oggi risuonare. Da sei settimane questa voce ha difeso i diritti dell'Italia.

E dovette questa voce concludere, consapevole della sua responsabilità, con un *no*.

Si è dubitato che questo monosillabo non corrispondesse al pensiero e non avesse echi nel cuore degli italiani. Ed io domando a voi: Come dovevo rispondere? ».

La folla, che aveva più volte prorotto in applausi e grida di: « Viva Orlando! », levò un formidabile: « No! ».

Mentre gli applausi scrosciavano semprepiù fragorosi, si avvicinò all'automobile il generalissimo Diaz, accolto da evviva. Cedendo alle insistenze della folla, salito accanto a S. E. Orlando, pronunziò brevi parole, accennanti al dovere compiuto dalla Missione, spesso interrotte e coronate in fine da grida di: « Viva l'Esercito! Viva Diaz! ».

L'on. Orlando ed il Generalissimo Diaz rientrarono a stento nella stazione per recarsi nella saletta Reale, ma la folla continuò nella sua manifestazione entusiastica.

Salì, allora, su l'automobile l'on. Barzilai, ricordando la missione del Piemonte nella risurrezione dell'Italia a nazione.

Applausi vivissimi e grida di: « Viva Trieste! » accolsero le eloquenti parole dell'on. Barzilai.

Poscia il sindaco di Torino, conte Frola, pronunziò brevi e patriottiche parole, rilevando l'alto significato della manifestazione.

Il presidente del Consiglio con gli altri delegati e con l'on. Chiesa, giunto anch'egli con le autorità, si trattenne familiarmente con i presenti nella saletta reale, quindi uscì per avviarsi alla prefettura.

Lungo tutto il percorso per via Roma e piazza Castello la folla lo acclamò continuamente e con grande entusiasmo.

Mentre S. E. Orlando e gli altri delegati stavano alla prefettura, una gran folla, riunitasi sulla piazza, li acclamò, chiamandoli al balcone, da dove Sua Eccellenza pronunziò brevi parole, entusiasticamente acclamate.

Alle 20, ossequiata dalle autorità, la Missione, nuovamente acclamata, partì per Roma.

Ad Alessandria, dove il treno giunse alle 21,30, si trovava gran folla, alla quale parlarono acclamatissimi S. E. Orlando e l'onorevole Barzilai, suscitando vivo entusiasmo.

A Genova, malgrado l'ora tarda, ebbe luogo alla stazione una dimostrazione grandiosa, indimenticabile. Gli onorevoli Orlando, Barzilai e il generale Diaz, affacciati ai finestrini, salutavano la folla acclamante

Fattosi alquanto silenzio, l'on. Orlando rivolse la parola « agli amici della forte Genova », tracciando con felice parola il compito della Missione e la condotta da questa tenuta, forte nel sacro sentimento della patria.

Cessato lo scrosciare degli applausi, che spesso interruppero e coronarono la faconda parola di S. E. Orlando, parlò, acclamatissimo, l'on. Barzilai e poscia, cedendo alle insistenze della folla, il generale Diaz, accolto da grida di: « Viva l'esercito! ».

Alla partenza del treno nuove acclamazioni salutarono la Missione.

A Civitavecchia S. E. Orlando ha avuto una nuova dimostrazione di reverenza e di plauso dalla popolazione accorsa alla stazione.

Dopo oltre un quarto d'ora di sosta, il treno, nel quale aveva preso posto S. E. Colosimo, recatosi ad incontrare il presidente del Consiglio, è ripartito per Roma.

Alla stazione di Roma si trovavano tutti i ministri, tutti i sottosegretari di Stato, gran numero di senatori e deputati, parecchie autorità civili e militari, il sindaco di Roma con la Giunta e rappresentanti delle nazioni alleate.

Il treno è giunto alle ore 10,40, fra uno scoppio di applausi e di evviva.

Le LL. EE. Orlando, Colosimo e Diaz, dopo d'avere scambiate strette di mano con i presenti, sono usciti dalla stazione accolti da una interminabile ovazione dalla folla che gremiva la piazza ed i dintorni.

Da un'automobile hanno parlato, acclamatissimi, S. E. Orlando e l'on. Barzilai, provocando nuovi, scroscianti applausi.

Formatasi in corteo, la folla si è diretta lungo la via Nazionale, recandosi al Quirinale, ove ha applaudito lungamente al Re.

Sua Maestà il Re si è affacciato due volte al balcone insieme a Sua Maestà la Regina, a S. A. R. il principe ereditario e al Luogotenente Generale, duca Tommaso.

Per la circostanza Roma era tutta imbandierata; da molte finestre sono stati gettati fiori alla automobile del presidente del Consiglio.

Pro Fiume e Dalmazia. — In tutte le città italiane sono continuate ieri le manifestazioni patriottiche alle grida di: « Viva Orlando! », « Viva Sonnino! », « Viva Fiume! », « Viva la Dalmazia! ».

A Roma, un corteo composto delle rappresentanze di molte associazioni popolari, democratiche e patriottiche e d'ogni ordine di cittadini, muovendo da piazza Venezia, si recò da prima a piazza Colonna e poi a piazza San Pantaleo, ove, innanzi al Ministero dell'interno, acclamò S. E. Orlando.

Proseguendo pel corso Vittorio Emanuele, sostò davanti alla Prefettura e sfilando infine sotto il palazzo della Consulta, in piazza del Quirinale, applaudì a S. E. Sonnino.

A Venezia, ricorrendo la festa di San Marco, si è formato un lungo corteo, il quale, uscito dal palazzo Ducale, si è schierato di fronte alla basilica per ricevere la benedizione del cardinale patriarca e per cantare gli inni patriottici.

A Palermo parlarono applauditissimi alla folla il vice prefetto, cav. Fonti, e il comm. Francesco Orlando, fratello del presidente del Consiglio.

A Torino, appena apertasi la seduta, il sindaco conte Frola ha letto una breve dichiarazione, affermante i diritti d'Italia.

A Milano i senatori e deputati lombardi hanno inviato telegrammi a S. E. Orlando, all'ambasciatore americano Nelson Page, al console degli Stati Uniti a Milano e all'on. Constant, che ha presentato una interpellanza alla Camera francese in favore dell'Italia.

A Firenze, nel salone del teatro della Pergola, ha avuto luogo un solenne comizio di protesta per la riaffermazione della volontà del popolo d'Italia nelle giuste rivendicazioni nazionali.

A Bologna, un numeroso corteo ha sostato in piazza Garibaldi, dove ha sede la Y. M. A. C. Quivi il maggiore americano Zigoms ed altri ufficiali americani, sventolando la bandiera tricolore, hanno proclamato che il cuore del popolo americano batte all'unisono con quello italiano e che i diritti d'Italia sono sacrosanti.

A Trieste, a Trento, a Parenzo imponenti comizi hanno votato vibranti ordini del giorno e trasmessi telegrammi a S. E. Orlando.

Un ordine del giorno, riaffermante « la immutabile volontà per la redenzione delle terre adriatiche, secondo i diritti della vittoria, le ragioni della civiltà, le necessità della difesa nazionale » è stato approvato dal Consiglio centrale della Società « Dante Alighieri ».

Hanno telegrafato a S. E. Orlando: da Fiume, il club sportivo « Libertas », il club sportivo « Olimpia », il Fascio « Nazario Sauro », il Fascio democratico sociale italiano; da Gorizia, il sindaco, per riaffermare il saldo volere della città che Fiume e la Dalmazia siano congiunte alla madre patria.

A Londra, la colonia italiana, con bandiere e musiche, si è recata innanzi all'ambasciata, ove è stato pronunciato un discorso dal presidente della Camera di commercio italiana, comm. Canziani. Durante la manifestazione, il Re e l'on. Orlando sono stati entusiasticamente acclamati.

In onore della divisione navale giapponese. — Ieri, a mezzogiorno, l'ammiraglio Marchini, in rappresentanza del ministro della marina, ha offerto una colazione al Portofino-Vetta (Genova) all'ammiraglio giapponese Sato e al suo stato maggiore, per porgere un cordiale saluto alla forte marina amica ed alleata.

La colazione si svolse cordialissima fra camerati ufficiali italiani e giapponesi. Vi partecipò anche il console generale del Giappone, comm. Canali. L'ammiraglio Marchini portò il saluto della marina italiana a quella giapponese e brindò al Mikado.

L'ammiraglio Sato espresse la sua profonda compiacenza per le cortesie ricevute e la sua ammirazione per la marina italiana.

Alle 16 il comm. Canali offrì un thè in onore degli ufficiali giapponesi nella sua magnifica villa.

Alla sera, a bordo dell'incrociatore *Itzuma*, l'ammiraglio Sato offrì un pranzo alle primarie autorità cittadine.

La divisione navale giapponese ripartirà oggi per i porti francesi.

Onoranze a Torquato Tasso. — Iermattina, per la ricorrenza anniversaria della morte del Tasso, venne deposta sulla tomba di questi, a Sant'Onofrio al Gianicolo, una corona d'alloro e pronunziato un breve discorso di occasione dall'assessore municipale Leonardi.

Nel pomeriggio venne tenuta sul piazzale della chiesa una conferenza agli alunni delle scuole comunali, che visitarono poscia la tomba e il museo tassiani.

Mercato serico. — Il Ministero dell'industria, commercio e lavoro comunica:

« Il corrispondente serico del Ministero a Shanghai telegrafa in data 18 corrente:

Mercato seta attivo sostenuto. Quotasi gregge all'europea classiche 12/14 a 20/22 frs. 87 tsatlée filature Pegasus n. 1 69. Tussah filature chops primari 40. Cambio taels su Francia a 4 mesi vista frs. 7,33 ».

TELEGRAMMI "STEFANI,,

SIMLA, 24. — La situazione è tornata normale. Si dichiara ufficialmente che la Provincia sulla frontiera nord-ovest è assolutamente calma.

Rapporti ufficiali dal Pengiab annunciano che tutto è calmo a Lahore e ad Amristar.

Parecchie colonne mobili percorrono ora i territori del Pengiab.

Si smentisce ufficialmente che a Lahore e ad Amristar siano state adoperate le mitragliatrici. Sono stati operati 95 arresti a Casur e 150 ad Amristar.

È stata proclamata la legge marziale a Lyallpur.

Si ha da Berlino:

Un controprogetto del Governo tedesco alla Lega delle nazioni propone che la Lega stessa si basi sul principio di uguaglianza degli Stati membri della Lega, la quale comprenderebbe tutti gli Stati belligeranti, compresi quelli creatisi durante la guerra e gli Stati neutri che fanno capo alla Lega dell'arbitrato dell'Aja.

Gli altri Stati sarebbero ammessi alla Lega solo in seguito a voto favorevole da parte della maggioranza dei membri della Società.

La Santa Sede potrà far parte della Lega a tale condizione.

Per quanto riguarda la politica estera il progetto tedesco adotta il principio del non intervento; i membri della Lega potrebbero soltanto far ricorso al riguardo agli organi della Società.

Si ha da Berlino:

I giornali di Vienna annunziano che l'ex-presidente Wekerle è morto in prigione a Budapest.

Si ha da Amburgo: Disordini sono avvenuti ad Amburgo. Nella notte di mercoledì la polizia ha disperso alcuni assembramenti. Ovunque lo stato d'assedio è applicato severamente.

TRIESTE, 25. — Si ha da Zagabria: Continuano gli arresti delle personalità politiche croate che osano manifestare apertamente il senso di rivolta verso l'oppressione serba.

Le carceri di Zagabria rigurgitano di arrestati. Più di 500 persone sono denunciate al tribunale di guerra serbo per reato di alto tradimento, per avere cioè osato invocare il diritto della Croazia a decidere liberamente della sua sorte.

I pochi giornali che ancora si pubblicano protestano vibratamente contro tale modo di agire.

BERNA, 25. — Notizie da Brunswick dicono che Dichhorn, ex-prefetto di polizia a Berlino, arrestato giovedì scorso alla stazione di Valberstadt, è stato liberato dalla folla.

Direttore: DARIO PERUZY, Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.